

*L'INEVITABILE CORSO DELLA VITA*  
*di M.Grazia Domini*

Una nuvola di vecchiume si sollevò dalla scrivania come terra melmosa sepolcrale dimora di ignoti, nell'aprire lo scrigno dove da tempo lontano giaceva il libro della saggezza umana. Il vecchio trasse a sé il libro ed il suo volto si illuminò di gioia come il soldato che esulta nel lasciare tutto e combattere i nemici che divorano i germogli di una nazione.

Con le mani svigorite estrae pagine dal colore ed odore estranei alla normalità tratteggiate da caratteri nulli. Con voce indebolita racconta senza timore che la saggezza regna sovrana in quelle pagine, e che per leggerle l'anima deve vagare senza ostacoli sopra di esse.

Osservo il tramontare di quel viso solcato da increspature di pelle, nicchie di tesori nascosti, guardiano di esperienze materiali e gigante amatore della forza delle parole non scritte ma vissute.

*“Nessun libro è più illuminante del tempo stesso, non trova?”.* *“Non saprei”, gli rispondo.*

L'uomo guarda la pagina priva di senso, alza lo sguardo e mi spiega, cerca la sensatezza di un ragionamento, vuole chiarire che la saggezza non dimora nella pagine invecchiate di un libro, ma nelle ossa invecchiate di un uomo.

*“Questo è l'unico libro che ho voluto vicino a me per tutti questi anni; no, mi creda questo libro non è privo di conoscenze, anzi, guardi qui!”.*

Il vecchio lo afferra e gira il libro ed esso orientandosi quale ago di magnete che cerca ottusamente il nord vuota il suo carico ancestrale su di me, guardo ma non ci sono parole dove aggrapparmi, lui mi sorprende mentre lo sbircio da sotto gli occhiali, fa una smorfia e mi lascia il terreno del confronto spalancato per una domanda.

*“Mi scusi ma cosa dovrei imparare dal nulla?”.*

*“Giovanotto, suavia non si scoraggi, guardi bene, lasci lavorare di ingegno il suo cervello che non è solo materia organica circoscritta in una scatola ossea ma è il punto fondamentale del suo essere. Davanti a sé ha il futuro, ha ragione nello stupirsi, ma lei può dirmi quali parole possono degnamente descrivere ciò che deve accadere?”.*

La mia faccia deve aver assunto un'espressione a dir poco bizzarra perché il vecchio rise, almeno nell'apparenza sembrava un riso forse un poco antico somigliante ad una tosse dai ritmi frenetici, non era comunque abituato a questo genere di sussulti.

Il vecchio riprese con il respiro del cerbiatto sfuggito dalla minacciosa presenza del suo predatore e con le mani riprese a sfogliare il libro soffermandosi davanti alle pagine macchiate solo dall'inchiostro del tempo.

*“Vedi figliolo?, Io qui ci vedo tutto quello che deve venire, non ho limiti di pensiero e poi quello che deve venire non ha forma sono Io che decido il senso di ogni cosa futura e l'utilizzo di essa. Non mi credi?”.* *“Guarda le tue mani. Cosa vedi?”.*

*“Veramente, non lo so, una vita di sacrifici e di lavoro”.*

*“Sbagliato”.* *“Le tue mani sono una parte di ciò che verrà e tu ne fai parte perché loro sono mosse dal tuo intuito per creare ciò che non sai, ma che è scritto nelle pagine non scritte del tuo futuro.”*

*Circóndati di poche parole, gli uomini che hanno portato avanti le loro imprese avevano la mente sgombra di pensieri polverosi ed inutili.”*

*Come bandiere al vento, le dita del vecchio scorrevano sui fogli, la grana consumata della carta aveva le increspature del mare, un luogo dallo spazio senza limiti dove l'uomo può perdere e ritrovare la ragione cercando un appiglio sicuro nato dagli abissi scarsamente illuminati e inabissati. Il vecchio prosegue nelle sue riflessioni.*

*“Il futuro è nelle pieghe dell'ignoto, necessita la fiamma dell'intuito per trasferire l'energia di quello che sarà in quello che potenzialmente già è. Questo libro ha bisogno di energia che cambia e si rinnova, a me resta l'ultima invenzione che ancora non ho sperimentato, non per paura! giammai, il futuro è una finestra esposta al sole. Ora se ne vada giovanotto, mi lasci, un ultimo respiro per attraversare la dimensione del tempo, invenzione questa che credo sia sublimemente ingegnosa.”*